

paesaggio urbano

URBAN DESIGN



Paesaggio Urbano - Urban Design

Journal of architecture
and urban planning |
Rivista di architettura e
urbanistica

No 1.2026

ISSN for printing
1120-3544

ISSN for online publishing
2974-5969

paesaggio urbano

URBAN DESIGN

Paesaggio Urbano – Urban Design is a bimonthly magazine on architecture and urban design, founded in 1989 and is published by the Maggioli Group. The magazine has a multidisciplinary approach, ranging from design and survey issues to urban morphology, architectural design and local and international cultural trends.

Paesaggio Urbano – Urban Design è una rivista semestrale di architettura e urbanistica fondata nel 1989 ed edita dal Gruppo Maggioli. La rivista ha un approccio multidisciplinare che spazia dalle tematiche del disegno e rilievo a quelle relative alla morfologia urbana, al progetto di architettura e trend culturali locali e internazionali.

4 — 9	Un dialogo possibile A Possible Dialogue Laura Baratin Marcello Balzani Francesca Gasparetto Luca Rossato
recensioni reviews 10 — 29	Corpi/Corpo Bodies/Body Giovanni Corbellini
arte contemporanea contemporary art 22 — 29	Arte contemporanea: smaterializzazione e diritto d'autore. Contemporary art: dematerialization and copyright Alessandro Scenna
analogico e digitale analogue and digital 30 — 43	Lo spazio inventato – Sperimentazioni tra analogico e digitale The invented space – Experiments between the analogue and the digital Michela Rossi Giorgio Buratti Sara Conte Yingfei Zhu
urbano urban 44 — 59	Stazioni di servizio vs luoghi a servizio Service stations vs places of service Giovanna A. Massari Cristina Pellegatta
rappresentazione representation 60 — 71	Rappresentare per comunicare e conservare: strumenti digitali per la Pinacoteca Civica di Ancona Representation for communication and conservation: digital tools for the Ancona Civic Art Gallery Paolo Clini Renato Angeloni Umberto Ferretti Ludovica Leonardi
musei museums 72 — 85	Arte popolare e ibridazioni contemporanee. Il Museo delle Ceramiche di Calabria Folk art and contemporary hybridisations: the Museo delle Ceramiche di Calabria Daniele Colistra Lorella Pizzonia Francesco Stilo
storytelling 86 — 97	Il podcast <i>Arganto</i>. Narrazione transmediale e memoria generativa per un archivio d'artista <i>Arganto</i> podcast: transmedia storytelling and generative memory for an artist's archive Alice Devecchi
musei museums 98 — 113	La fruizione dei mosaici contemporanei <i>en plein air</i> Experiencing contemporary mosaics <i>en plein air</i> Michele Valentino Antonello Monsú Scolaro Alexandra Fusinetti Andrea Sias Chiara Zuddas Nicole Proietti Cosimi

valorizzazione valorizati on 114 — 127	Le decorazioni come elemento identitario. Strategie di valorizzazione delle decorazioni Decorations as an element of identity. Strategies for enhancing decorative elements Michele Valentino Antonello Monsú Scolaro Alexandra Fusinetti Andrea Sias Chiara Zuddas Nicole Proietti Cosimi
rappresentazione representation 128 — 143	Rappresentare un patrimonio artistico narrato. La sperimentazione dei grafi per la conservazione delle pitture a encausto tra la seconda metà del XIX secolo e la fine della Prima Guerra Mondiale Representing a narratively constructed artistic heritage: the application of graph-based modeling for the conservation of encaustic paintings from the late 19th century to the end of First World War Alessandro Antonini Ornella Zerlenga Laura Baratin Vincenzo Cirillo
musei museums 144 — 159	Carso: paesaggio, memoria e arte in un museo all'aperto Karst: landscape, memory and art in an open-air museum Alessandro Morgera Franco Stagni
documentazione documentation 160 — 173	Dalla “Veduta della città ideale” di Urbino all'esperienza tattile con le tecnologie AI From the “Ideal City” of Urbino to tactile experiences with AI technologies Alberto Sdegno Ferdinand Rexhaj
valorizzazione valorizati on 174 — 191	Dall’idea al modello: valorizzazione e comunicazione inclusiva del Crystal Palace <i>For All</i> From concept to model: enhancing and communicating the Crystal Palace inclusively For All Ivana Passamani Vanessa Rosa Machado Cesira Sissi Roselli
memoria memory 192 — 213	VILLAGGIO SANTA CATERIANA A TORINO La testimonianza di un momento della storia del Novecento. SANTA CATERINA VILLAGE IN TURIN A testimony to a moment in 20th-century history Antonella Pettorruso Pasquale Pettorruso

rappresentazione representation 214 — 227	Abitare come metodo. Rappresentazione e cura dell'architettura contemporanea a Ca' Romanino Living as a method: representing and caring for contemporary architecture at Ca' Romanino Andrea Canziani Francesca Gasparetto Gianluca Annibali
musei museums 228 — 241	Tecnologie per la conservazione preventiva nei musei: riflessioni su un'esperienza didattica Technologies for preventive conservation in museums: reflections on the design of an educational experience Laura Baratin Francesca Gasparetto Guido Galvani Veronica Tronconi
storytelling 242 — 257	Il Louvre a fumetti. Raccontare il museo attraverso sguardi occidentali e orientali The Louvre in comics: telling the museum through Western and Eastern prespectives Fabio Colonnese Federico Rebecchini

Il podcast *Arganto*. Narrazione transmediale e memoria generativa per un archivio d'artista

Arganto podcast: transmedia storytelling and generative memory for an artist's archive

Alice Devecchi

Docente a contratto | Università degli Studi di Urbino | alice.devecchi@uniurb.it

Citation: A. Devecchi, *Arganto* podcast: transmedia storytelling and generative memory for an artist's archive, in *Paesaggio Urbano - Urban Design*, 2026, 1, pp. 86–97.
ISSN for printing: 1120-3544
ISSN for online publishing: 2974-5969
Received: March, 2026
Accepted: June, 2026
Published: September, 2026
Copyright © 2025 Maggioli Editore.
This is an open access, peer-reviewed article published by *Paesaggio Urbano - Urban Design*, distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License (CC BY 4.0), which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Il contributo discute il ruolo del podcast *Arganto. Gabriele Devecchi between Art and Design*, finanziato da *Italian Council* nel 2024 (XII edizione), nella strategia di valorizzazione e conservazione della memoria custodita dall'archivio d'artista. Prodotto dall'Archivio Gabriele Devecchi, il podcast si è offerto come strumento di raccolta delle molteplici storie che l'archivio contiene, generandone nuove interpretazioni, rappresentazioni e letture. Basato su interviste inedite con colleghi, studiosi e amici di Devecchi, *Arganto* costituisce un tassello della narrazione transmediale del suo operato di artista, designer ed intellettuale. Il formato podcast, con la sua ampia fruibilità e i suoi codici drammaturgici ormai consolidati, diventa veicolo di divulgazione, ma anche generatore di una memoria vitale che, insieme alle attività istituzionali di studio e tutela, rappresenta per un archivio d'artista una prospettiva di conservazione che si estende oltre gli aspetti materiali.

The paper discusses the role of the podcast *Arganto. Gabriele Devecchi between Art and Design*, funded by the *Italian Council* in 2024 (12th edition), in the strategy for promoting and preserving the heritage held by the artist's archive. The podcast is produced by the Gabriele Devecchi Archive and it has served as a tool for gathering a lot of stories contained within the archive, generating new interpretations, representations and readings of them. Based on previously unpublished interviews with Devecchi's colleagues, scholars, and friends, *Arganto*

constitutes a key component of the transmedia narrative surrounding his work as an artist, designer, and intellectual. By combining broad accessibility with the established narrative conventions of the podcast medium, the project functions not only as a vehicle for dissemination but also as a means of generating a living archive of memory. Complementing institutional practices of research and preservation, it expands the concept of the artist's archive beyond its material dimension, proposing a broader approach to cultural conservation.

Quanto segue è il resoconto di un'esperienza di produzione di un podcast e una riflessione sul contributo che il mezzo sonoro può apportare nel quadro di una strategia di valorizzazione di un archivio di artista. L'archivio in questione è l'Archivio Gabriele Devecchi, che dal 2015 opera a Milano, con sede in quella che fu l'abitazione dell'artista dal 1974 fino alla sua morte, avvenuta nel 2011. Il podcast di cui si tratta si intitola *Arganto. Gabriele Devecchi between art and design*. Scritto da Alberto Saibene e David Plaisant, prodotto dall'Archivio dell'artista e finanziato da *Italian Council* alla sua dodicesima edizione [1], il podcast è stato pubblicato ad aprile 2024 in sei episodi. È opportuno qui fare una premessa: l'Archivio Gabriele Devecchi è stato fondato ed è tuttora gestito dagli eredi dell'artista. È stato costituito come Associazione Culturale e svolge le attività tipiche di un archivio d'artista, come autentiche, prestiti, apertura per la consultazione di documenti da parte di studiosi, oltre ad alcune iniziative di conservazione e restauro di opere proprie in collaborazione con istituzioni culturali e accademiche, sempre con il proposito di promuovere la ricerca intorno a Gabriele Devecchi. Nei suoi dieci anni e più di attività, l'Archivio Gabriele Devecchi non aveva mai realizzato proposte di tipo divulgativo come può essere un podcast. In secondo luogo, *Italian Council*, nelle undici edizioni precedenti al 2023 non aveva mai incluso tra i prodotti editoriali finanziabili il formato podcast. *Arganto* ha rappresentato dunque una prima volta sia per l'Archivio che per il programma *Italian Council*.

L'ARTISTA

Gabriele Devecchi (Milano 1938-2011) non amava sentirsi etichettare come artista, nonostante il suo ruolo nella storia dell'arte contemporanea sia ad oggi generalmente riconosciuto a livello nazionale ed internazionale. Devecchi è stato infatti tra i fondatori del Gruppo T, un collettivo di artisti raccolti nel 1959 intorno all'esigenza di andare

The following is an account of the experience of producing a podcast and a reflection on the contribution that the sound medium can make within the framework of an enhancement strategy for an artist's archive. The archive in question is the Archivio Gabriele Devecchi, which has been operating in Milan since 2015, based in what was the artist's home from 1974 until his death in 2011. The podcast under consideration is titled *Arganto. Gabriele Devecchi between art and design*. Written by Alberto Saibene and David Plaisant, produced by the artist's Archive, and funded by the Italian Council in its twelfth edition [1], the podcast was released in April 2024 across six episodes. It is appropriate here to make a premise: the *Archivio Gabriele Devecchi* was founded and is still managed by the artist's heirs. It was established as a Cultural Association and carries out the typical activities of an artist's archive, such as authentications, loans, opening for document consultation by scholars, as well as several conservation and restoration initiatives of its own works in collaboration with cultural and academic institutions, always with the aim of promoting research around Gabriele Devecchi. In its more than ten years of activity, the *Archivio Gabriele Devecchi* had never produced outreach or educational initiatives such as a podcast. Secondly, in the eleven editions prior to 2023, the Italian Council had never included the podcast format among eligible editorial products. *Arganto* therefore represented a first both for the Archive and for the Italian Council program.

THE ARTIST

Gabriele Devecchi (Milan, 1938-2011) did not like to be labeled as an artist, despite his role in the history of contemporary art being now generally recognized at national and international levels. Devecchi was indeed among the founders of *Gruppo T*, a collective of artists who gathered in 1959 around the need to go beyond *Informel* through a more concrete approach connected with a

oltre l'Informale con un'operare più concreto e connesso con la società che si andava trasformando. Con Giovanni Anceschi, Davide Boriani, Gianni Colombo e Grazia Varisco, Devecchi stringe un fruttuoso sodalizio che porta presto il Gruppo T ad essere protagonista dell'Arte Programmata, movimento artistico lanciato nel 1962 da Bruno Munari con una mostra nello showroom Olivetti in Galleria Vittorio Emanuele a Milano. Della mostra *Arte programmata. Arte cinetica, opere moltiplicate, opera aperta* è piuttosto noto il testo introduttivo scritto in catalogo da Umberto Eco, che rende manifesta la vicinanza dell'Arte Programmata alle più avanzate ricerche sul rapporto tra quella che allora si chiamava cibernetica e la produzione intellettuale e artistica d'avanguardia [2]. Non è questo il luogo per diffondersi sull'Arte Programmata; basti sottolineare la presenza di Devecchi sulla scena artistica milanese, e non solo, degli anni '60 e '70, e il suo ampio coinvolgimento nel dibattito sulla responsabilità e l'impegno civico dell'artista, e degli intellettuali più in generale, nei confronti della società [3]. La continua riflessione su questo aspetto si innesta in quello che per Devecchi si può considerare un *pendant* necessario al fare artistico, cioè l'esercizio della professione di designer in seno prima di tutto alla sua stessa impresa artigiana, dedicata alla lavorazione dei metalli preziosi. Fondata nel 1935 a Milano dal padre, Piero Devecchi, l'impresa viene presa in mano nel 1962 dal giovane Gabriele, che con essa eredita una storia aziendale di rilievo nell'Italia del primo e del secondo dopoguerra. Devecchi si misura con le difficoltà imprenditoriali, da una parte; e dall'altra, con le possibilità di imprimere la sua visione intellettuale e progettuale in un ambito produttivo e improntato al commercio. Fino a tutti gli anni 2000 gestisce in prima persona il proprio laboratorio di argenteria, per il quale disegna importanti collezioni di oggetti in argento e gioielli in oro esplorando nuovi linguaggi per i metalli preziosi.

In sintesi, Gabriele Devecchi è stato artista e designer, oltre che orafo artigiano. Si è laureato in architettura in età matura e infine è divenuto docente all'Accademia di Brera, all'Istituto Europeo di Design, al Politecnico di Milano e allo IUAV di Venezia, rivestendo il ruolo di insegnante con lo stesso approccio al contempo riflessivo e analitico, appassionato e intuitivo, con cui ha attraversato tutti i campi in cui ha operato.

L'ARCHIVIO E LE SFIDE POSTE DALLA SUA GESTIONE E VALORIZZAZIONE

Il polimorfismo della figura di Gabriele Devecchi non può che riflettersi nell'Archivio che di lui conserva documenti, schizzi, disegni, progetti, corrispondenza, fotografie, oltre ad oggetti,

transforming society. With Giovanni Anceschi, Davide Boriani, Gianni Colombo, and Grazia Varisco, Devecchi formed a fruitful partnership that soon led *Gruppo T* to become a protagonist of *Arte Programmata* (Programmed Art), an artistic movement launched in 1962 by Bruno Munari with an exhibition in the Olivetti showroom in Galleria Vittorio Emanuele in Milan. Of the exhibition *Arte programmata. Arte cinetica, opere moltiplicate, opera aperta*, the introductory essay in the catalog written by Umberto Eco is well known, highlighting the proximity of *Arte Programmata* to the most advanced research on the relationship between what was then called cybernetics and avant-garde intellectual and artistic production [2]. This is not the place to elaborate on *Arte Programmata*; it suffices to emphasize Devecchi's presence on the Milanese artistic scene—and beyond—during the 1960s and 1970s, as well as his broad involvement in the debate on the civic responsibility and engagement of the artist, and of intellectuals more generally, toward society [3]. The continuous reflection on this aspect merges into what, for Devecchi, can be considered a necessary *pendant* to artistic practice: the exercise of the design profession, primarily within his own artisan enterprise dedicated to precious metalworking. Founded in Milan in 1935 by his father, Piero Devecchi, the company was taken over in 1962 by the young Gabriele, who inherited a prominent corporate history in pre- and post-World War II Italy. Devecchi grappled with entrepreneurial challenges on the one hand, and on the other, with the possibilities of impressing his intellectual and design vision onto a production- and commerce-oriented domain. Until the 2000s, he personally managed his silversmith workshop, designing important collections of silver objects and gold jewelry while exploring new formal languages for precious metals. In summary, Gabriele Devecchi was an artist and designer, as well as an artisan goldsmith. He graduated in architecture later in life and eventually became a professor at the Brera Academy, the Istituto Europeo di Design (IED), the Politecnico di Milano, and the IUAV University of Venice, approaching teaching with the same reflective and analytical, passionate and intuitive mindset that characterized all the fields in which he worked.

THE ARCHIVE AND THE CHALLENGES OF ITS MANAGEMENT AND ENHANCEMENT

The polymorphic nature of Gabriele Devecchi's figure is inevitably reflected in the Archive that preserves his documents, sketches, drawings, projects, correspondence, and photographs, alongside objects, prototypes, models, and kinetic-programmed works. Founded in 2015 by Devecchi's heirs and housed in the family's

prototipi, modelli e opere cinetico-programmate. Fondata nel 2015 dagli eredi di Devecchi ed ospitato nell'abitazione milanese della famiglia, l'Archivio Gabriele Devecchi può entrare a buon diritto nella categoria dell'archivio d'artista. Come tale, esso presenta alcune complessità intrinseche alla tipologia di cui fa parte, ed altre invece contestuali alla promiscuità di funzioni dello spazio in cui risiede. I materiali di archivio infatti, per quanto raccolti in prevalenza nella stanza che era lo studio domestico di Devecchi, sono dislocati anche in molti altri punti dell'edificio, spesso per ragioni di ingombro. La casa è, peraltro, correntemente abitata dagli eredi dell'artista. Lungi dall'essere una situazione ideale dal punto di vista conservativo, la collocazione nella casa in cui l'artista ha risieduto dal 1974 in poi ha, d'altro canto, il vantaggio di trasformare la sede stessa dell'archivio in un valore intangibile particolarmente caratterizzante. La casa in sé, insieme alle scelte d'arredo, la distribuzione e la dimensione degli spazi, il posizionamento di alcuni oggetti, sono tutti elementi che convogliano storie e memorie connesse alla figura di Devecchi. I valori immateriali di cui l'Archivio è portatore hanno un peso significativo nel veicolare il profilo multidimensionale dell'artista e della persona, e possono entrare a far parte del racconto a lui relativo.

La sede e il modo in cui l'Archivio è concepito determinano la necessità di un approccio alla sua gestione che non sia puramente conservativo quanto piuttosto generativo, con ciò intendendo che possa abilitare la riattualizzazione continua del portato intellettuale, progettuale e creativo di Gabriele Devecchi, promuovendone un'incessante rilettura transdisciplinare e valorizzandone la complessità. Se dall'anno di fondazione in poi l'Archivio ha assolto regolarmente ai compiti tipici di un archivio d'artista [4] raccogliendo e ordinando documentazione, rilasciando certificati di autenticità, offrendo la consultazione di documenti e organizzando prestiti, un po' alla volta si è reso evidente il bisogno di affiancare a queste attività indispensabili delle iniziative complementari volte a rappresentare la figura di Gabriele Devecchi e il suo ruolo nel contesto storico, artistico e sociale in cui ha operato.

Sulla scorta di queste considerazioni e ambizioni, il formato podcast si è presentato come un'occasione irrinunciabile per ripensare l'Archivio e il modo in cui esso può relazionarsi con il pubblico. Come sostiene Gloria Manghetti esiste un modo di intendere l'archivio d'artista – integrandone le funzioni di tutela *tout court* – quale «sedimento, raccolta ma anche studio e pubblicazione di documentazione, oltre che elaborazione e produzione di informazioni» [2023, p. 21]. In questa prospettiva, una pluralità di materiali normalmente esclusi dalla pratica archivistica in senso stretto assurgono invece allo

Milanese residence, the *Archivio Gabriele Devecchi* fully belongs to the category of the artist's archive. As such, it presents intrinsic complexities tied to this typology, along with contextual complexities arising from the hybrid functions of the space it occupies. Although archival materials are mostly collected in the room that served as Devecchi's home studio, they are also distributed across many other points of the building, often for space-saving reasons. Furthermore, the house is currently inhabited by the artist's heirs. Far from being an ideal situation from a conservation standpoint, its location in the house where the artist resided from 1974 onward has, on the other hand, the advantage of turning the archive's venue itself into a particularly defining intangible value. The house itself, along with the interior furnishings, the spatial distribution and dimensions, and the placement of certain objects, are all elements that convey stories and memories connected to Devecchi's figure. The immaterial values carried by the Archive play a significant role in conveying the multidimensional profile of the artist and the individual, becoming an integral part of the narrative surrounding him.

The venue and the way the Archive is conceived dictate the need for a management approach that is not purely conservative but rather generative—meaning, an approach that enables the continuous re-actualization of Gabriele Devecchi's intellectual, design, and creative heritage, promoting an ongoing transdisciplinary reinterpretation and enhancing its complexity. While since its founding year the Archive has regularly fulfilled the typical duties of an artist's archive [4]—collecting and organizing documentation, issuing certificates of authenticity, providing document consultation, and organizing loans—the need gradually emerged to complement these indispensable activities with initiatives aimed at representing Gabriele Devecchi's figure and his role within his historical, artistic, and social context.

On the strength of these considerations and ambitions, the podcast format presented itself as an unmissable opportunity to rethink the Archive and how it relates to the public. As Gloria Manghetti argues, there is a way of understanding the artist's archive—integrating its *tout court* protection functions—as "sediment, collection, but also study and publication of documentation, as well as processing and production of information" [2023, p. 21]. In this perspective, a plurality of materials normally excluded from archival practice in a strict sense rise instead to the status of "speaking" documents that, when interconnected, foster the construction of memory and the reformulation of identity [Giannachi 2021]: books, for instance, with dog-eared pages and marginalia, but also newspaper clippings, scattered notes, personal documents, and family photographs—memories that do not explicitly concern

statuto di documenti “parlanti” che, messi in relazione tra loro favoriscono la costruzione della memoria e la riformulazione dell’identità [Giannachi 2021]: i libri, ad esempio, con le orecchie e le notazioni a margine, ma anche ritagli di giornale, appunti sparsi, documenti personali e fotografie di famiglia, memorie che non riguardano in modo esplicito la pratica di artista e di designer ma tracciano i connotati della persona, la sua rete relazionale, le sue preferenze e i suoi modi. L’archiviazione e conservazione di queste tracce impongono senz’altro un’architettura archivistica non convenzionale, ma prendono senso nel momento in cui tali sedimenti vengono composti in una o più narrazioni che, senza rinunciare del tutto alla ricostruzione filologica del metodo storico-artistico, si aprano alla fruizione di un pubblico più ampio e non necessariamente esperto.

IL PROGETTO ARGANTO. GABRIELE DEVECCHI
BETWEEN ART AND DESIGN

Il processo di creazione del podcast *Arganto. Gabriele Devecchi between art and design* [Fig. 01] ha attraversato 5 fasi sequenziali supervisionate dall’Archivio che si possono sintetizzare come segue.

Fase 1: Ricerca e Documentazione

- Raccolta fonti primarie e secondarie: Ricerca di materiali d’archivio e studio della bibliografia.
- Campagna di interviste: Raccolta di testimonianze e contenuti orali.

Fase 2: Scrittura e Sceneggiatura

- Scrittura narrativa: Stesura dei testi dei 6 episodi in lingua italiana (a cura di Alberto Saibene).
- Traduzione e adattamento: Trasformazione dei testi in script definitivi in lingua inglese (a cura di David Plaisant).

Fase 3: Produzione Audio

- Registrazione in studio: Incisione delle tracce con il podcaster e attori professionisti.

Fase 4: Post-Produzione

- Sound design: Montaggio audio, mixaggio ed effetti sonori.
- Colonna sonora: Inserimento delle musiche originali.

Fase 5: Distribuzione e Promozione

- Rilascio episodi: Pubblicazione programmata dei 6 episodi (distribuiti in blocchi da 4 + 2).
- Lancio: Esecuzione della campagna di comunicazione ed evento di presentazione ufficiale.

Il processo di produzione ha preso le mosse proprio dalla rilettura della miscellanea presente in Archivio da parte dei due autori. È opportuno qui fare una nota sugli autori, la cui scelta è stata guidata tenendo in considerazione due requisiti fondamentali. Innanzitutto, per ottenere il finanziamento da

the practice of the artist and designer, but outline the person’s traits, relational network, preferences, and ways of being. Archiving and preserving these traces certainly demand an unconventional archival architecture, but they gain meaning when such sediments are composed into one or more narratives that, without entirely renouncing the philological reconstruction of the art-historical method, open themselves to a broader and not necessarily expert audience.

THE PROJECT ARGANTO. GABRIELE DEVECCHI
BETWEEN ART AND DESIGN

The creation process of the podcast *Arganto. Gabriele Devecchi between art and design* [Fig. 01] went through five sequential phases supervised by the Archive, which can be summarized as follows:

Phase 1: Research and Documentation

- Collection of primary and secondary sources: Archival material research and literature review.
- Interview campaign: Collection of oral testimony and oral history content.

Phase 2: Writing and Scriptwriting

- Narrative writing: Drafting text for 6 episodes in Italian (edited by Alberto Saibene).
- Translation and adaptation: Transformation of texts into final scripts in English (edited by David Plaisant).

Phase 3: Audio Production

- Studio recording: Tracking audio with the podcaster and professional voice actors

Phase 4: Post-Production

- Sound design: Audio editing, mixing, and sound effects.
- Soundtrack: Integration of original musical scores.

Phase 5: Distribution and Promotion

- Episode release: Scheduled publication of 6 episodes (distributed in blocks of 4 + 2).
- Launch: Execution of the communication campaign and official presentation event.

The production process began precisely with a re-reading of the miscellanea present in the Archive by the two authors. A note on the authors is appropriate here, as their selection was guided by two fundamental requirements. First, to receive funding from the Italian Council, the podcast had to be published in English to reach an international audience. Hence the choice of a native English-speaking author—David Plaisant—a professional journalist and podcaster specializing in design. Second, the awareness that the podcast format requires skill in handling dramaturgical codes and experience in building narratives led to the invitation of Alberto Saibene, a cultural journalist and writer with deep knowledge of Milanese history who had been involved a few years earlier in a reconstruction initiative of



01.

Schema sintetico del processo di creazione del podcast. |
Summary diagram of the podcast creation process.

parte di *Italian Council*, il podcast doveva essere pubblicato in lingua inglese, in modo da raggiungere un pubblico internazionale. Da qui la scelta di un autore madrelingua inglese – David Plaisant – giornalista e podcaster professionista nell’ambito del design. In secondo luogo, la consapevolezza che il formato podcast richieda abilità nel maneggiare codici drammaturgici ed esperienza nel costruire narrazioni ha determinato l’invito di Alberto Saibene, giornalista culturale e scrittore, profondo conoscitore delle vicende milanesi, e coinvolto qualche anno addietro in un’iniziativa di ricostruzione della già citata mostra dell’Arte Programmata del 1962 [5]. L’obiettivo del progetto podcast è stato fin da subito quello di veicolare la trasversalità della figura di Gabriele Devecchi, la fluidità con cui consapevolmente ha abitato i confini tra arte, design e artigianato. Se il contributo storico-artistico relativo al Gruppo T e all’Arte Programmata era già stato oggetto di studi e ricerche, mancava senz’altro una ricognizione e un riconoscimento dell’impegno di Devecchi nel campo del design in relazione alla sua attività di artigiano

the aforementioned 1962 *Arte Programmata* exhibition [5]. The objective of the podcast project was immediately to convey the transversality of Gabriele Devecchi’s figure and the fluidity with which he consciously inhabited the boundaries between art, design, and craft. While the art-historical contribution regarding *Gruppo T* and *Arte Programmata* had already been the subject of research, there was certainly a lack of recognition regarding Devecchi’s commitment to the field of design in relation to his activity as an artisan and entrepreneur. To achieve this goal, the authors conducted an extensive interview campaign with individuals who could recount the multifaceted professional, artistic, and personal dimensions of Gabriele Devecchi. The fifteen interviews with colleagues, scholars, critics, friends, and admirers [6]—later included only as excerpts in the final product—provided an oral foundation to weave the story, modulate characters, and reconstruct atmospheres. The results of the research conducted on archival materials and through oral testimonies converged into four episodes

Allestimento degli spazi dell'Archivio Gabriele Devecchi in occasione della giornata di archivio aperto, Milano, courtesy Archivio Gabriele Devecchi, ph. Giacomo Devecchi. | Installation of the Gabriele Devecchi Archive spaces on the occasion of the Open Archive Day, Milan. Courtesy of the Gabriele Devecchi Archive; photographs by Giacomo Devecchi.

e imprenditore. Per raggiungere questo obiettivo gli autori hanno svolto un'intensa campagna di interviste a persone che potessero raccontare le molteplici sfaccettature professionali, artistiche e personali di Gabriele Devecchi. Le quindici interviste a colleghi, studiosi e critici, amici ed estimatori [6] – inseriti poi solo in forma di estratti nel prodotto finale – hanno permesso di ottenere una base orale per cucire la storia, modulare i personaggi, ricostruire atmosfere. I risultati della ricerca condotta sui materiali d'archivio e attraverso le testimonianze orali sono confluiti in quattro episodi che tracciano gli anni della formazione di Gabriele Devecchi, il coinvolgimento nel Gruppo T, il periodo degli ambienti programmati, dell'arte pubblica e dell'impegno sociale e politico, il contributo nel mondo del design con la progettazione e produzione di oggetti in argento. A questi episodi se ne aggiungono due dedicati a Gabriele Devecchi uomo: l'episodio 5 è un'intervista immaginaria con Devecchi, basata sui suoi scritti autobiografici inediti; l'episodio 6 è costruito invece su ricordi e riflessioni dei tre figli [7]. Complessivamente, i sei episodi rappresentano Gabriele Devecchi nello scenario artistico nazionale e internazionale, perseguendo un intreccio coerente dell'evoluzione del suo lavoro nei diversi campi in cui ha operato. La città di Milano, evocata attraverso suoni e luoghi, è quasi un altro personaggio, soprattutto in alcuni passaggi narrativi connessi ai rivolgimenti degli anni Sessanta e Settanta. David Plaisant, oltre che autore, è voce narrante. A lui si aggiungono le voci di attori che recitano gli estratti delle interviste scelti a supporto della trama e tradotti, dove necessario, in lingua inglese. Particolare cura è stata rivolta anche alla colonna sonora, scritta per l'occasione da un musicista professionista.

L'USO DEL PODCAST COME LEVA DI VALORIZZAZIONE DELL'ARCHIVIO GABRIELE DEVECCHI

Il podcast è un dispositivo narrativo che si basa sulla potenza evocativa ed immersiva di parola e suono. Dal mezzo radiofonico eredita la «capacità di restituire densità alla vita attraverso una economia dei termini, per rispondere alle esigenze dell'orecchio» [Dragoni 2024, p. 8]. Non dovendo però sottostare all'immediatezza della diretta, il podcast rilancia un modo "lento" di narrare, che stimola la «partecipazione immaginifica di chi ascolta e lo trasforma in co-creatore del racconto» [Dal Maso 2024, p.14]. Dal 2022 si può parlare di un utilizzo crescente del podcast all'interno delle istituzioni museali italiane, in una prospettiva di ripensamento globale del *visitor's journey*, impostosi soprattutto a seguito dell'emorragia di presenze dovuta alla

outlining Gabriele Devecchi's formative years, his involvement in *Gruppo T*, the period of programmed environments, public art, and social and political engagement, as well as his contribution to the world of design through the creation and production of silver objects. To these episodes are added two dedicated to Gabriele Devecchi as a person: Episode 5 is an imaginary interview with Devecchi based on his unpublished autobiographical writings; Episode 6 is constructed from memories and reflections of his three children [7]. Collectively, the six episodes represent Gabriele Devecchi within the national and international artistic landscape, pursuing a coherent intertwining of his evolving work across the different fields in which he operated. The city of Milan, evoked through sounds and places, serves almost as another character, particularly in narrative passages connected to the social upheavals of the 1960s and 1970s. David Plaisant serves as narrator in addition to author. His voice is joined by actors reading excerpts from selected interviews supporting the plot, translated into English where necessary. Particular attention was also paid to the soundtrack, composed specifically for the project by a professional musician.

USING THE PODCAST AS A LEVERAGE FOR ENHANCING THE GABRIELE DEVECCHI ARCHIVE

The podcast is a narrative device based on the evocative and immersive power of word and sound. From radio, it inherits the "ability to restore density to life through an economy of terms, responding to the needs of the ear" (translation by the author) [Dragoni 2024, p. 8]. However, not having to submit to the immediacy of live broadcasting, the podcast revives a "slow" way of storytelling that stimulates the "imaginative participation of the listener, transforming them into a co-creator of the story" (translation by the author) [Dal Maso 2024, p. 14]. Since 2022, there has been growing use of podcasts within Italian museum institutions, part of a global rethinking of the visitor's journey forced by the sharp decline in attendance following the COVID-19 pandemic [8]. The fact that the Italian Council supports its production is a significant symptom of an ongoing process of institutionalization. Since its emergence, the podcast—especially narrative podcasting—has progressively codified as an "amphibious medium" [Saibene, Devecchi 2024, p. 217] that combines fiction and non-fiction, lending itself to engaging narratives alternative and/or complementary both to traditional exhibition setups and to historical-critical frameworks. Using a podcast to "show" art seems almost paradoxical. However, it is precisely the renunciation of visual support that drives



Allestimento degli spazi dell'Archivio Gabriele Devecchi in occasione della giornata di archivio aperto, Milano, courtesy Archivio Gabriele Devecchi, ph. Giacomo Devecchi. | Installation of the Gabriele Devecchi Archive spaces on the occasion of the Open Archive Day, Milan. Courtesy of the Gabriele Devecchi Archive; photographs by Giacomo Devecchi.



pandemia da Covid-19 [8]. Il fatto che *Italian Council* ne sostenga la produzione è un sintomo piuttosto significativo del processo di istituzionalizzazione in corso. Dalla sua comparsa, il podcast, soprattutto quello narrativo, si è via via codificato come un «medium anfibio» [Saibene, Devecchi 2024, p.217] che combina fiction e non-fiction, prestandosi a narrazioni coinvolgenti, alternative e/o complementari sia rispetto a quelle espositive tradizionali, sia a quelle di taglio storico-critico.

L'utilizzo del podcast per "far vedere" l'arte sembra quasi

the skillful use of authorial techniques regarding lexicon, linguistic register, and vocal modulation, alongside meticulous care for the soundscape. In Gabriele Devecchi's case, visual reproductions of kinetic-programmed works, immersive environments, and silver objects—which rely heavily on the reflective qualities of materials and the interaction between surface, space, and viewer—have always proven disappointing at best, and misleading at worst. By eluding visual representation, the podcast shifts attention from the artwork/product to context, relationships, events, and reactions—

un paradosso. Tuttavia, è proprio la rinuncia all'appiglio dell'immagine che spinge all'uso sapiente di tecniche autoriali relative al lessico, al registro linguistico, alla modulazione della voce, oltre che alla cura meticolosa dell'atmosfera sonora. Nel caso di Gabriele Devecchi la riproduzione per immagini delle opere cinetico-programmate e degli ambienti immersivi, così come degli oggetti in argento, basati principalmente sulle qualità riflettenti del materiale e sull'interazione della superficie con lo spazio e l'osservatore, si è sempre dimostrata deludente nel migliore dei casi, quasi fuorviante nel peggiore. Il podcast, eludendo la rappresentazione visuale, sposta l'attenzione dall'opera/prodotto a elementi di contesto, relazioni, avvenimenti, reazioni; in breve sul processo progettuale, da una parte, sugli effetti e sulla ricezione, dall'altra.

Nel margine interpretativo lasciato a chi ascolta risiede la ragione per cui la produzione di un podcast può considerarsi vantaggiosa ai fini della valorizzazione di un archivio d'artista che preveda fra i suoi scopi la generazione e trasmissione della conoscenza intorno ai suoi contenuti. Nel caso di *Arganto*, un circolo virtuoso si è innescato già a partire dal lavoro di ricerca condotto per scrivere gli episodi. Tanti materiali fino ad allora negletti hanno assunto un'importanza inaspettata, come i numerosi scritti cominciati e mai finiti con cui Devecchi rifletteva sul suo lavoro, divenuti preziosi per costruire alcuni passaggi narrativi; o le testimonianze orali che non erano mai state raccolte prima e che hanno consentito di far luce su alcune vicende legate alla giovinezza dell'artista, troppo lontane per gli eredi per poterle raccontare con accuratezza.

La promozione del podcast – prevista dal finanziamento *Italian Council* – ha rappresentato un altro momento di grande impulso alla ricognizione di materiali, soprattutto immagini in questo caso, e al *public outreach* dell'Archivio Gabriele Devecchi. Si può citare a tal proposito, oltre alla presentazione di *Arganto* alla Triennale di Milano nell'aprile 2024, la giornata di archivio aperto organizzata nel luglio dello stesso anno [Fig. 02 e 03]. In quell'occasione i materiali usati per scrivere il podcast sono stati esposti all'interno della sede dell'Archivio, allestendo delle sei micro narrazioni costruite attraverso fotografie, libri, oggetti, scritti, a supporto della comprensione delle tematiche trattate nei singoli episodi.

BREVE RIFLESSIONE CONCLUSIVA

Prendendo a prestito il concetto di *transmedia storytelling* proposto da Henry Jenkins [2003] per descrivere prodotti narrativi il cui contenuto si sviluppa, cresce e si espande attraverso diversi media, ciascuno dei quali contribuisce in

in short, onto the design process on one side, and onto effects and reception on the other. Within the interpretative room left to the listener lies the reason why producing a podcast can be advantageous for enhancing an artist's archive whose aims include generating and transmitting knowledge about its contents. In the case of *Arganto*, a virtuous cycle was triggered starting from the research conducted to write the episodes. Many hitherto neglected materials assumed unexpected importance, such as Devecchi's numerous unfinished writings reflecting on his work, which became invaluable for building narrative passages; or oral testimonies that had never been collected before, shedding light on events from the artist's youth that were too distant for his heirs to recount accurately. The promotion of the podcast—funded by the Italian Council—represented another major impulse for reviewing archival materials (especially images) and driving public outreach for the Archivio Gabriele Devecchi. Notable examples include the presentation of *Arganto* at the Triennale di Milano in April 2024 and an open archive day organized in July of the same year [Fig. 02 and 03]. On that occasion, materials used to write the podcast were displayed inside the Archive's premises, setting up six micro-narratives constructed through photographs, books, objects, and writings to support the understanding of themes addressed in individual episodes.

BRIEF CONCLUDING REFLECTION

Borrowing the concept of transmedia storytelling proposed by Henry Jenkins [2003] to describe narrative products whose content develops, grows, and expands across different media—each contributing in a distinct and autonomous way to a narrative universe—the *Arganto* podcast can be considered a piece of a transmedia strategy for representing the Archivio Gabriele Devecchi. In this perspective, the open archive day represents another piece. Yet another is represented by the project's website (see note 7) and particularly by its Instagram account [9], which, through a well-crafted editorial plan, accompanied the production and launch of the podcast by sharing behind-the-scenes content and proposing small thematic focuses on episode content, archival materials, interviewees, and their relationships with the protagonist, alongside broad-based engagement initiatives. Other initiatives, even traditional ones like exhibitions or study days, are additional pieces: different media, different narratives, and different levels of interpretation for a single overarching story—that of Gabriele Devecchi; all nodes of an open "media ecosystem" [Ferraris 2024, p. 90].

Conceiving the archive as a reservoir of generative memory and potential stories

maniera peculiare e autonoma ad un universo narrativo, il podcast *Arganto* può essere considerato come un tassello di una strategia transmediale di rappresentazione dell'Archivio Gabriele Devecchi. In questa prospettiva la giornata di archivio aperto è un altro tassello. Un altro ancora è rappresentato dal sito web del progetto *Arganto* (si veda nota 7), ma soprattutto dall'account Instagram [9] che grazie a un piano editoriale ben congegnato ha accompagnato la produzione e il lancio del podcast raccontandone il backstage, e proponendo piccoli focus tematici sul contenuto degli episodi, sui materiali d'archivio sugli intervistati e i loro rapporti con il protagonista, oltre che con azioni di *engagement* ad ampio raggio. Altre iniziative, anche quelle più tradizionali come le esposizioni o le giornate di studio, sono altrettanti tasselli: diversi media, diverse narrazioni, diversi livelli di interpretazione di un'unica grande storia, quella di Gabriele Devecchi; tutti snodi di un «ecosistema mediale» [Ferraris 2024, p.90] aperto. Concepire l'archivio come un bacino di memoria generativa e di storie in potenza, presuppone la presa di coscienza del fatto che i materiali che lo costituiscono possono essere ripetutamente «ri-eseguiti» [Giannachi 2021, p. 52]. Il caso di *Arganto* dimostra che è il processo stesso con cui di volta in volta la memoria viene rielaborata e rimessa in scena a generare nuovo valore.

presupposes acknowledging that its constituent materials can be repeatedly "re-performed" [Giannachi 2021, p. 52]. The case of *Arganto* demonstrates that it is the very process by which memory is re-elaborated and re-enacted that generates new value.

- artists, including the young members of the newly established Gruppo T, who were exploring the possibilities offered by "electronic computers" [Eco 1961].
- [3] Una sintesi utile a ripercorrere i tratti più significativi dell'*Arte Programmata* si trova in 2019. | A useful overview of the most significant features of *Arte Programmata* can be found in 2019.
- [4] Per una trattazione diffusa sugli archivi d'artista si veda Donati, Tibertelli de Pisis 2022. | For a comprehensive discussion of artists' archives, see Donati, Tibertelli de Pisis 2022.
- [5] Saibene è tra i curatori della mostra *Programmare l'arte. Olivetti e le neoavanguardie cinetiche* che riprende a cinquant'anni di distanza, la già citata esposizione del 1962. *Programmare l'arte. Olivetti e le neoavanguardie* cinetiche viene esposta al Museo del Novecento dal 9 novembre 2012 al 3 marzo 2013. Il catalogo è a cura Meneguzzo, Morteo, Saibene ed è pubblicato da Johan&Levy. | Saibene was one of the curators of the exhibition *Programmare l'arte. Olivetti e le neoavanguardie cinetiche*, which revisited, fifty years later, the aforementioned 1962 exhibition. *Programmare l'arte. Olivetti e le neoavanguardie cinetiche* was held at the Museo del Novecento from 9 November 2012 to 3 March 2013. The catalogue was edited by Meneguzzo, Morteo, and Saibene and published by Johan & Levi.
- [6] Di seguito una lista completa degli intervistati: Alessandra Acocella, Giovanni Anceschi, Alberto Bassi, Lindsay Caplan, Valentino Catricalà, Joel Langford, Ugo La Pietra, Lucilla Meloni, Marco Meneguzzo, Enrico Morteo, Anty Pansera, Nicoletta Petrus, Margit Rosen, Marco Sammiceli, Grazia Varisco. È in via di pubblicazione la raccolta delle interviste in versione integrale. | The complete list of interviewees is as follows: Alessandra Acocella, Giovanni Anceschi, Alberto Bassi, Lindsay Caplan, Valentino Catricalà, Joel Langford, Ugo La Pietra, Lucilla Meloni, Marco Meneguzzo, Enrico Morteo, Anty Pansera, Nicoletta Petrus, Margit Rosen, Marco Sammiceli, and Grazia Varisco. The complete interviews are currently being prepared for publication.
- [7] Per la sinossi del podcast e degli episodi si rimanda al sito web ufficiale del progetto <<https://www.argantopodcast.com/>> (consultato il 6 marzo 2026). | For the synopsis of the podcast and its episodes, see the project's official website Arganto Podcast (accessed 6 March 2026).
- [8] Per una rassegna accurata dell'introduzione del podcast nelle istituzioni culturali italiane si rimanda a Dal Maso, Dragoni 2024. | For a comprehensive overview of the introduction of podcasts into Italian cultural institutions, see Dal Maso, Dragoni 2024.
- [9] <https://www.instagram.com/arganto_podcast/> (consultato il 6 marzo 2026). | Arganto Podcast on Instagram (accessed 6 March 2026).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI | BIBLIOGRAPHICAL REFERENCES

Dal Maso, C., & Dragoni, P. (a cura di). (2024). *L'arte che parla: Radio e podcast per la valorizzazione dei beni culturali*. Edipuglia.

Dal Maso, C. (2024). Introduzione. In C. Dal Maso & P. Dragoni (a cura di), *L'arte che parla: Radio e podcast per la valorizzazione dei beni culturali* (pp. 13–27). Edipuglia.

Donati, A., & Tibertelli de Pisis, F. (a cura di). (2022). *L'archivio d'artista: Principi, regole e buone pratiche*. Johan & Levi.

Dragonì, P. (2024). Prefazione. In C. Dal Maso & P. Dragoni (a cura di), *L'arte che parla: Radio e podcast per la valorizzazione dei beni culturali* (pp. 5–12). Edipuglia.

Eco, U. (1961). La forma del disordine. In S. Morando (a cura di), *Almanacco letterario Bompiani 1962* (pp. 175–188). Bompiani.

Eco, U. (1962). Introduzione. In B. Munari & G. Soavi (a cura di), *Arte programmata: Arte cinetica, opere moltiplicate, opera aperta*, catalogo della mostra al Negozio Olivetti, Milano/Venezia/Roma.

Ferraris, E. (2024). Oltre la vetrina: Podcast, transmedialità e narrazione museale. In C. Dal Maso & P. Dragoni (a cura di), *L'arte che parla: Radio e podcast per la valorizzazione dei beni culturali* (pp. 89–104). Edipuglia.

Giannachi, G. (2021). *Archiviare tutto: Una mappatura del quotidiano*. Treccani.

Gelussi, M. (2019). "Arte programmata, la chiamano": 1962, Olivetti e l'arte cinetica. *La Rivista di Engramma*, (166), 227–240. <https://doi.org/10.25432/1826-901X/2019.166.0005> (consultato il 6 marzo 2026).

Jenkins, H. (2003). Transmedia storytelling. *MIT Technology Review*. <https://www.technologyreview.com/2003/01/15/234540/transmedia-storytelling/> (consultato il 6 marzo 2026).

Manghetti, G. (2022). Funzioni e ruoli dell'archivio d'artista. In A. Donati & F. Tibertelli de Pisis (a cura di), *L'archivio d'artista: Principi, regole e buone pratiche* (pp. 17–26). Johan & Levi.

Meneguzzo, M., Morteo, E., & Saibene, A. (a cura di). (2012). *Programmare l'arte: Olivetti e le neoavanguardie cinetiche*. Johan & Levi.

Saibene, A., & Devecchi, A. (2024). Archivio Gabriele Devecchi: The Arganto files. *Archivio Magazine*, (10), 214–217.

NOTE | NOTES

- [1] *Italian Council* è un progetto della Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura, nato nel 2017 con il proposito di sostenere la produzione, la conoscenza e la diffusione della creazione contemporanea italiana degli ultimi 50 anni nel campo delle arti visive a livello internazionale. Il progetto si attua tramite avvisi pubblici rivolti a tre ambiti di intervento, tra cui la promozione internazionale di artisti, anche attraverso pubblicazioni e prodotti editoriali destinati a un pubblico internazionale. | *Italian Council* is a project of the Directorate-General for Contemporary Creativity of the Italian Ministry of Culture, launched in 2017 to support the production, knowledge, and international dissemination of Italian contemporary art created over the past 50 years in the field of visual arts. The project is implemented through public calls covering three areas of intervention, including the international promotion of artists through publications and editorial products intended for an international audience.
- [2] Si fa qui riferimento al fatto che il testo critico scritto da Umberto Eco per il catalogo della mostra [Eco 1962] seguiva un intervento più corposo sull'*Almanacco Letterario Bompiani 1962*, pubblicato nel 1961, dedicato a *Le applicazioni dei calcolatori elettronici alle scienze morali e alla letteratura*, nel quale Eco introduce per la prima volta la formula "arte programmata" per definire l'approccio della nuova generazione di artisti, tra cui i giovani del neonato Gruppo T, alle prese con le nuove possibilità offerte dai "calcolatori elettronici" [Eco 1961]. | This refers to the fact that Umberto Eco's critical text for the exhibition catalogue [Eco 1962] followed a more substantial contribution to the *Almanacco Letterario Bompiani 1962*, published in 1961 and devoted to *Le applicazioni dei calcolatori elettronici alle scienze morali e alla letteratura*, in which Eco first introduced the term "programmed art" to describe the approach of a new generation of

Numero a cura di | Issue edited by
Laura Baratin
Marcello Balzani
Francesca Gasparetto
Luca Rossato

Direttore responsabile | Executive Eeditor
Paolo Maggioli

Direttore | Editor in Chief
Marcello Balzani

Vicedirettore | Vice Editor in Chief
Nicola Marzot

Comitato editoriale | Editorial committee
Federica Maletti
Fabiana Raco
Luca Rossato
Martina Suppa

Comitato scientifico | Scientific committee
Alessandro Luigini (Libera Università di Bolzano)
Alfred Rütten (Friedrich Alexander Universität Erlangen-Nürnberg, Germania)
Ana Tagliari (UNICAMP, Brasile)
Enrico Cicaló (Università degli Studi di Sassari)
Francesca Fatta (Università Mediterranea di Reggio Calabria)
Franco Purini (Sapienza Università di Roma)
Livio Sacchi (Università degli Studi G. D'Annunzio - Chieti/Pescara)
Manuel Gausa (Università di Genova)
Marco Maretto (Università di Parma)
Marco Triscioglio (Politecnico di Torino)
Meghal Arya (CEPT University, India)
Ricky Burdett (London school of economics, UK)
Stefano Brusaporci (Università dell'Aquila)
Thomas Herzog (Technische Universität München, Germania)
Valter Caldana (Universidade Presbiteriana Mackenzie, Brasile)
Wilson Florio (Universidade Presbiteriana Mackenzie, Brasile)
Winy Maas (TU Delft, Paesi Bassi)

Redazione | Editorial board
Gabriele Giau
Greta Montanari
Fabio Planu
Dario Rizzi

Progetto grafico | Graphics
Plam Creative Studio

Impaginazione | Layout
Plam Creative Studio
Collaborazioni | Contributions
Per l'invio di articoli e comunicati si prega di fare riferimento al seguente indirizzo e-mail: bzm@unife.it
For sending articles and press releases, please refer to the following e-mail address: bzm@unife.it

Direzione | Publisher
Maggioli Editore, Via del Carpino, 8
47822 Santarcangelo di Romagna (RN)
tel. 0541 628111 - fax 0541 622100
Maggioli Editore è un marchio Maggioli s.p.a.

Copertina | Cover
Immagine tratta dal lavoro I gatti del Louvre di Taiyō Matsumoto. © Taiyō Matsumoto / Shōgakukan.
Per l'edizione italiana: © Edizioni BD (J-POP Manga).
Riproduzione per scopi di critica e ricerca scientifica ai sensi dell'Art. 70 L. 633/1941.

Image taken frōm Taiyo Matsumōto's "The Cats of the Louvre". © Taiyo Matsumoto / Shogakukan.
For the Italian edition: © Edizioni BD (J-POP Manga).
Reproduced for the purposes of criticism and scientific research in accordance with Article 70 of Law 633/1941.



Le immagini utilizzate nella rivista rispondono alla pratica del fair use (Copyright Act 17 U.S.C. 107) recepita per l'Italia dall'articolo 70 della Legge sul Diritto d'autore che ne consente l'uso a fini di critica, insegnamento e ricerca scientifica a scopi non commerciali.